



EQUAL PLAY

STRUMENTO DI AUTOCONSAPEVOLEZZA - RAPPORTO COMUNE EUROPEO

Promuovere l'integrazione tra
migranti/rifugiati e cittadini locali
attraverso lo sport.

**Progetto Erasmus+ Sport (Azione
centralizzata) n. 101243185**



**Co-funded by
the European Union**



EQUAL PLAY

INDICE

INTRODUZIONE	3
ORGANIZZAZIONI PARTECIPANTI	4
RISULTATI DELL'INDAGINE INTERNAZIONALE	5
Migranti/rifugiati	6
Partecipanti nazionali organizzatori	8
Allenatori	10
Rappresentanti di associazioni e ONG	12
Parti coinvolte	14
Valutazione conclusiva dei questionari di AUTOCONSAPEVOLEZZA	16
Risultati principali	17
RAPPORTO DEL GRUPPO FOCUS TRANSNAZIONALE	21
Sintesi dei punti salienti della discussione	21
Principali risultati dei questionari	23
Elenco delle domande e dei temi chiave suggeriti per le pillole formative	26
CONCLUSIONI	29



PFI
Padel Federation
of Ireland



nekser

PRISM
Impresa Sociale



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono unicamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia europea dell'istruzione e della cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.



EQUAL PLAY

INTRODUZIONE

QUESTA FASE COSTITUISCE IL PRIMO PASSO DEL PROGETTO, MIRATO A COINVOLGERE I PRINCIPALI ATTORI NEL CAMPO DELLO SPORT E DELL'INCLUSIONE, COMPRENDENDO SIA I PARTECIPANTI CHE LE PARTI INTERESSATE.

Informazioni relative a questo rapporto

L'obiettivo principale consisteva nel promuovere la riflessione e l'autovalutazione di atteggiamenti, percezioni e pratiche riguardanti l'integrazione di migranti e rifugiati attraverso lo sport.

Lo sviluppo dello STRUMENTO DI AUTOCONSAPEVOLEZZA ha avuto inizio con la creazione di una mappa delle competenze, che ha facilitato la definizione delle aree chiave da esplorare, insieme agli obiettivi specifici e ai gruppi target dei questionari. A seguito di questo processo, sono state esaminate e perfezionate diverse proposte.

Di conseguenza, sono stati sviluppati cinque distinti questionari, ciascuno progettato per un gruppo target specifico:

- **Migranti/rifugiati**
- **Partecipanti nazionali organizzatori**
- **Allenatori**
- **Club e ONG**
- **Parti coinvolte**

I questionari integrano domande chiuse (per l'analisi quantitativa) con domande aperte, promuovendo una riflessione più approfondita e offrendo spunti di riflessione più sfumati.



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono unicamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia europea dell'istruzione e della cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.



EQUAL PLAY

ORGANIZZAZIONI PARTECIPANTI

IRLANDA



LITUANIA



Inizialmente, il progetto mirava a raccogliere un minimo di 50 risposte. Tuttavia, per garantire una maggiore affidabilità e solidità dei risultati, i questionari sono stati distribuiti in modo più ampio, ottenendo un numero di risposte significativamente superiore in tutti i gruppi dei 5 paesi partecipanti.

SPAGNA



ITALIA



TURCHIA



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono unicamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia europea dell'istruzione e della cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.



EQUAL PLAY

RISULTATI DELL'INDAGINE INTERNAZIONALE



A Migranti/Rifugiati



B Partecipanti nazionali ospitanti



C Allenatori



D Rappresentanti di club e ONGs



E Parti interessate



Participating Organisations	A	B	C	D	E	TOTALE
IRLANDA	33	77	16	14	13	153
SPAGNA	14	13	10	10	12	59
ITALIA	5	10	7	7	6	35
LITUANIA	10	10	10	10	10	50
TURCHIA	19	29	34	24	11	117



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono unicamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia europea dell'istruzione e della cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.



EQUAL PLAY

MIGRANTI E RICHIEDENTI ASILO

Sono state raccolte un totale di 81 risposte da partecipanti migranti e rifugiati nei cinque paesi coinvolti.

Nel complesso, i risultati evidenziano una percezione costantemente favorevole degli ambienti sportivi, con i partecipanti che generalmente segnalano di sentirsi accolti, al sicuro e rispettati durante le attività sportive. In tutti i paesi, lo sport è ampiamente considerato un

potente strumento di integrazione sociale che contribuisce in modo sostanziale al senso di appartenenza e alla connessione con la comunità. La maggior parte dei partecipanti afferma di sentirsi a proprio agio nell'interagire con i membri locali, sebbene si riscontrino variazioni a seconda del contesto, con alcuni intervistati che segnalano una minore sicurezza dovuta a difficoltà comunicative o esperienze passate.



Nonostante la percezione generalmente favorevole, si manifestano costantemente in tutti i paesi diverse barriere strutturali e sociali condivise:

- 1 Barriere linguistiche (la causa più comune)
- 2 Costo delle operazioni
- 3 Trasporti e accessibilità
- 4 vincoli temporali/di programma
- 5 Timore della discriminazione
- 6 Barriere amministrative o documentali (in determinati contesti)



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono unicamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia europea dell'istruzione e della cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.



EQUAL PLAY

MIGRANTI E RICHIEDENTI

La lingua rappresenta la principale sfida trasversale, influenzando la comunicazione con gli allenatori, la comprensione delle istruzioni e la fiducia generale nella partecipazione.

Le risposte qualitative evidenziano diversi temi significativi:

L'importanza delle relazioni sociali e delle amicizie che si sviluppano attraverso lo sport.

La necessità di informazioni chiare, accessibili e multilingue riguardo alle attività

Il valore di ambienti inclusivi e diversificati in cui tutti sono trattati equamente.

Il ruolo degli allenatori e dei colleghi di supporto nella promozione dell'inclusione



Sebbene le esperienze di discriminazione segnalate siano generalmente limitate, alcuni partecipanti riferiscono situazioni isolate di esclusione o disagio, il che evidenzia la necessità di mantenere un'attenzione costante sulle pratiche inclusive.

Nel complesso, i risultati confermano che lo sport costituisce un ambiente inclusivo e di sostegno per migranti e rifugiati, sottolineando al contempo l'importanza di affrontare le barriere comunicative e gli ostacoli strutturali per garantire un accesso e una partecipazione equi.



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono unicamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia europea dell'istruzione e della cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.



EQUAL PLAY

PARTECIPANTI NAZIONALI

Sono state raccolte complessivamente 139 risposte da partecipanti dei paesi ospitanti. I risultati evidenziano un sostegno molto forte per l'inclusione e la diversità negli ambienti sportivi in tutti i paesi.

139



I partecipanti segnalano costantemente:

- Sentirsi a proprio agio nel praticare sport con migranti e richiedenti asilo.
- Ampio consenso riguardo al fatto che le attività sportive miste offrano vantaggi all'intera comunità.
- Una convinzione comune è che lo sport possa ridurre i pregiudizi e favorire il rispetto reciproco.
- Percezioni favorevoli degli ambienti sportivi come spazi sicuri e inclusivi. In generale, si osserva che le differenze culturali vengono rispettate, sebbene alcune variabili indichino che ciò possa dipendere da contesti e ambienti specifici.

• Le principali barriere all'inclusione identificate sono:

- 1 Barriere linguistiche**
- 2 Stereotipi e atteggiamenti**
- 3 Assenza di politiche di inclusione strutturate o di sostegno istituzionale**



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono unicamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia europea dell'istruzione e della cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.



EQUAL PLAY

PARTECIPANTI NAZIONALI

Sebbene gli atteggiamenti siano generalmente positivi, alcuni intervistati segnalano sporadiche incomprensioni o casi isolati di discriminazione, frequentemente attribuibili a problemi di comunicazione piuttosto che a un'esclusione intenzionale.

Le risposte qualitative evidenziano diversi temi significativi:

- **Il ruolo fondamentale degli allenatori nella creazione di ambienti inclusivi.**
- **L'importanza dell'istruzione, della consapevolezza e delle pratiche di inclusione attiva.**
- **La necessità di equità nel trattamento e coerenza nel comportamento**
- **L'importanza di generare maggiori opportunità di interazione e socializzazione.**



Nel complesso, i risultati evidenziano che i partecipanti nazionali ospitanti sostengono con fermezza gli ambienti sportivi inclusivi, ma riconoscono altresì che l'inclusione richiede un impegno attivo, consapevolezza e un supporto strutturato, non soltanto atteggiamenti positivi.



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono unicamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia europea dell'istruzione e della cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.



EQUAL PLAY

ALLENATORI

Sono state raccolte un totale di 77 risposte da allenatori e facilitatori.

I risultati evidenziano un alto grado di impegno e motivazione nei confronti dell'inclusione, con la maggior parte degli allenatori che afferma di avere fiducia nelle proprie capacità di:

Incorporare migranti e rifugiati nelle attività sportive.

- Organizzare sessioni di gruppo eterogenee
- Creare spazi sicuri e rispettosi
- Promuovere comportamenti costruttivi e l'inclusione

77



Tuttavia, in tutti i paesi si evidenzia uno schema coerente: sebbene gli atteggiamenti e la motivazione siano robusti, si riscontrano carenze nelle competenze pratiche e negli strumenti.

Le aree principali in cui gli allenatori segnalano una fiducia ridotta includono:

- 1 **Gestire le barriere linguistiche.**
- 2 **Affrontare le divergenze culturali**
- 3 **Gestione di situazioni di inclusione sensibili o complesse**
- 4 **Procedure di protezione e di segnalazione (in alcuni contesti)**



Co-funded by
the European Union

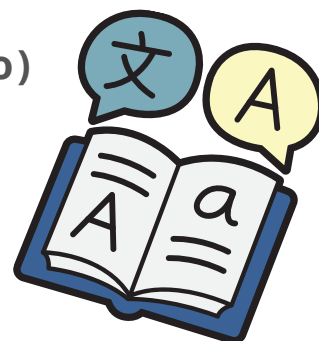
Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono unicamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia europea dell'istruzione e della cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.



ALLENATORI

Le principali barriere identificate dagli allenatori riflettono sia questioni relative ai partecipanti sia problematiche strutturali:

1. **Barriere linguistiche (il problema più diffuso)**
2. **Vincoli di costo e finanziamento**
3. **Problemi di trasporto e logistica**
4. **Timore della discriminazione**
5. **Barriere burocratiche**



Le risposte qualitative evidenziano diversi temi significativi:

- **La necessità di strumenti pratici e di una guida ben strutturata.**
- **L'importanza della formazione continua nelle competenze interculturali.**
- **Il significato dell'empatia, della comunicazione e dell'adattabilità**
- **Il significato degli eventi inclusivi e dell'interazione sociale oltre le sessioni di formazione.**



Nel complesso, i risultati indicano che gli allenatori rappresentano un elemento cruciale per l'inclusione nello sport, ma il loro impatto potrebbe essere significativamente potenziato mediante una formazione specifica, risorse appropriate e sostegno istituzionale.





EQUAL PLAY

RAPPRESENTANTI DI ASSOCIAZIONI E ONG

Sono state raccolte complessivamente 65 risposte da club e rappresentanti di ONG. I risultati evidenziano un impegno generale verso l'inclusione, sebbene il livello di sviluppo organizzativo vari da paese a paese.

La maggior parte delle organizzazioni riporta:
Promuovere la partecipazione inclusiva.
Riconoscere lo sport quale strumento di integrazione
Dare priorità a spazi sicuri e rispettosi
Collaborare con altre entità organizzative

65



Tuttavia, vengono continuamente identificate diverse lacune organizzative:

- 1** Formazione del personale riguardo all'inclusione e alla diversità è limitata o incoerente.
- 2** Attuazione fragile o disomogenea delle politiche
- 3** Sistemi di monitoraggio e valutazione restrittivi
- 4** Dipendenza da finanziamenti a breve termine o inadeguati



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono unicamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia europea dell'istruzione e della cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.

RAPPRESENTANTI DI ASSOCIAZIONI E ONG

Le sfide principali identificate includono:

Le sfide principali identificate includono:

1. **Insufficienza di risorse finanziarie**
2. **Necessità di ulteriore formazione e potenziamento delle competenze**
3. **Difficoltà nel coordinamento con le parti interessate esterne**
4. **Capacità organizzativa ridotta**

Un dato fondamentale emerso in diversi paesi è la differenza tra l'impegno dichiarato verso l'inclusione e l'attuazione strutturata e sistematica.

Le risposte qualitative evidenziano:

- La necessità di meccanismi di finanziamento sostenibili.
- Accesso alle migliori pratiche e agli strumenti operativi.
- Una cooperazione più intensa con le istituzioni pubbliche e i servizi sociali.
- L'importanza di transitare da un'inclusione passiva (accesso aperto) a strategie di inclusione attiva.



Nel complesso, le organizzazioni sono impegnate e motivate, ma richiedono una maggiore struttura, risorse e pianificazione strategica per ottimizzare il loro impatto.



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono unicamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia europea dell'istruzione e della cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.



EQUAL PLAY

PARTI INTERESSATE

Sono state raccolte complessivamente 56 risposte da soggetti interessati (amministrazioni pubbliche, federazioni sportive, centri educativi, servizi sociali, ecc.). In tutti i paesi analizzati, si evidenzia un forte consenso sull'efficacia dello sport come strumento per l'integrazione sociale, un risultato che si conferma tra i più coerenti dell'intero studio.



In generale, le parti interessate segnalano quanto segue:
Percezioni favorevoli del ruolo dello sport nell'integrazione
Livelli di coordinamento tra i settori da moderati a favorevoli
Alcune opportunità sportive attualmente disponibili

Allo stesso tempo, si notano valutazioni più critiche in:

Attuazione delle politiche di integrazione

Accesso allo sport per le categorie vulnerabili

Utilizzo dei dati e dei sistemi di sorveglianza

Considerazione del genere e dell'intersezionalità.

Tuttavia, si evidenzia una chiara differenza tra:



- 1** Il potenziale riconosciuto dello sport.
- 2** L'efficacia dei sistemi e delle strutture a sostegno dell'inclusione



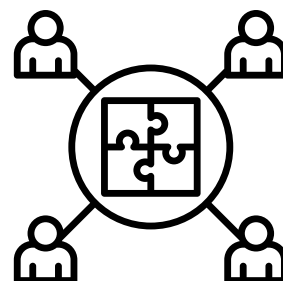
Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono unicamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia europea dell'istruzione e della cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.

PARTI COINVOLTE

Le principali barriere a livello sistemico identificate includono:

1. Mancanza di sinergia tra i settori
2. Finanziamenti inadeguati e supporto a lungo termine insufficiente.
3. Lacune nelle politiche o implementazione inadeguata
4. Limitata consapevolezza e ridotta capacità di sensibilizzazione.
5. Difficoltà nel raggiungere le popolazioni vulnerabili



Le risposte qualitative mettono in evidenza:

- La necessità di un impegno più significativo e di una leadership più robusta a livello istituzionale.
- Collaborazione intersettoriale ottimale
- Opportunità sportive più accessibili e inclusive.
- Raccolta ottimale dei dati e processo decisionale fondato su evidenze concrete.
- L'importanza delle strategie a lungo termine in confronto alle iniziative a breve termine.



Nel complesso, i risultati indicano che, sebbene lo sport sia ampiamente considerato un potente strumento di integrazione, il suo pieno potenziale è ostacolato da sfide strutturali, istituzionali e di coordinamento. Potenziare questi ambiti è fondamentale per garantire risultati di inclusione efficaci e sostenibili.



EQUAL PLAY



VALUTAZIONE CONCLUSIVA DEI QUESTIONARI DI AUTOCONSAPEVOLEZZA

I risultati ottenuti in tutti i paesi partecipanti indicano che lo STRUMENTO DI AUTOCONSAPEVOLEZZA si è rivelato efficace e prezioso nel promuovere la riflessione e la comprensione dell'inclusione interculturale negli ambienti sportivi.

Lo strumento è in grado di raccogliere con successo le prospettive di diversi gruppi di stakeholder, permettendo un'analisi approfondita e multilivello dell'inclusione, dalle esperienze individuali alle dimensioni organizzative e sistemiche. Sottolinea in modo coerente, in vari contesti nazionali, sia i punti di forza (atteggiamenti positivi, forte convinzione che lo sport rappresenti uno strumento di integrazione) sia le principali sfide (barriere linguistiche, ostacoli strutturali e lacune nell'attuazione).

È fondamentale evidenziare che lo strumento non si limita a raccogliere dati, ma promuove anche l'autoriflessione tra i partecipanti, in particolare allenatori, organizzazioni e stakeholder, facilitando un approccio all'inclusione più consapevole e mirato.

Nel complesso, il progetto evidenzia l'importanza di approcci pratici, creativi e centrati sullo studente, che favoriscano il benessere e promuovano comunità scolastiche più inclusive, coese e resilienti.



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono unicamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia europea dell'istruzione e della cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.



EQUAL PLAY

RISULTATI PRINCIPALI



LO SPORT È AMPIAMENTE CONSIDERATO UN EFFICACE STRUMENTO DI INTEGRAZIONE. IN TUTTI I PAESI E TRA TUTTI I GRUPPI DI INTERESSE, ESISTE UNA CONVINZIONE SOLIDA E PERSISTENTE SECONDO CUI LO SPORT FAVORISCE L'INCLUSIONE SOCIALE, DIMINUISCE I PREGIUDIZI E PROMUOVE IL SENSO DI APPARTENENZA.

NEL COMPLESSO, LE ESPERIENZE NEGLI AMBIENTI SPORTIVI RISULTANO POSITIVE. I MIGRANTI E I RIFUGIATI, IN GENERALE, SEGNALANO DI SENTIRSI ACCOLTI, AL SICURO E RISPETTATI, E LO SPORT GIOCA UN RUOLO FONDAMENTALE NEL PROMUOVERE IL SENSO DI COMUNITÀ E L'INTERAZIONE SOCIALE.



LE BARRIERE LINGUISTICHE COSTITUISCONO LA SFIDA TRASVERSALE PIÙ RILEVANTE. LE DIFFICOLTÀ COMUNICATIVE INFLUENZANO LA PARTECIPAZIONE, LA FIDUCIA E L'INTERAZIONE ALL'INTERNO DI TUTTI I GRUPPI, SOTTOLINEANDO L'IMPORTANZA DI UN SUPPORTO MULTILINGUE E DI STRATEGIE COMUNICATIVE PERSONALIZZATE.



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono unicamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia europea dell'istruzione e della cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.



RISULTATI PRINCIPALI

LE BARRIERE STRUTTURALI CONTINUANO A OSTACOLARE LA PARTECIPAZIONE.
Costi, trasporti, vincoli temporali e requisiti amministrativi (ad esempio, la documentazione) sono frequentemente riconosciuti come i principali ostacoli all'accesso alle attività sportive.

4

5

GLI ATTEGGIAMENTI POSITIVI SONO PRESENTI, MA DA SOLI NON SONO SUFFICIENTI. SEBBENE I PARTECIPANTI E LE ORGANIZZAZIONI DEL PAESE OSPITANTE MANIFESTINO UN FORTE SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE, UN'INTEGRAZIONE EFFICACE RICHIEDE SFORZI ATTIVI, APPROCCI SISTEMATICI E PRATICHE COERENTI.

GLI ALLENATORI RICOPRONO UN RUOLO FONDAMENTALE, MA NECESSITANO DI UN SUPPORTO MAGGIORE.

6

GLI ALLENATORI SONO ESTREMAMENTE MOTIVATI E DEDICATI ALL'INCLUSIONE, MA NECESSITANO DI UNA FORMAZIONE SUPPLEMENTARE IN AREE QUALI LA COMUNICAZIONE INTERCULTURALE, LA GESTIONE DELLA DIVERSITÀ E LA GESTIONE DI SITUAZIONI SENSIBILI.





RISULTATI PRINCIPALI

7

LE ORGANIZZAZIONI MOSTRANO IMPEGNO, MA SONO CARENTI IN TERMINI DI STRUTTURA E RISORSE. I CLUB E LE ONG SONO ATTIVAMENTE COINVOLTI IN INIZIATIVE DI INCLUSIONE, MA FREQUENTEMENTE SI TROVANO A DOVER AFFRONTARE RESTRIZIONI RIGUARDANTI FINANZIAMENTI, FORMAZIONE DEL PERSONALE E ATTUAZIONE SISTEMATICA DI POLITICHE E SISTEMI DI MONITORAGGIO.

DISCREPANZA TRA POLITICA E PRATICA A LIVELLO SISTEMICO.

8

LE PARTI INTERESSATE EVIDENZIANO CHE, NONOSTANTE LE POLITICHE ATTUALI E IL RICONOSCIMENTO DELL'IMPORTANZA DELLO SPORT, L'ATTUAZIONE, IL COORDINAMENTO E L'ACCESSIBILITÀ RISULTANO ANCORA INADEGUATI IN NUMEROSI CONTESTI.

9

NECESSITÀ DI UN COORDINAMENTO PIÙ EFFICACE E DI STRATEGIE A LUNGO TERMINE. LA COOPERAZIONE TRA ORGANIZZAZIONI SPORTIVE, ISTITUZIONI PUBBLICHE E SERVIZI SOCIALI È FONDAMENTALE, MA IN MOLTI CASI RISULTA ANCORA POCO SVILUPPATA.





EQUAL PLAY

RISULTATI PRINCIPALI

UTILIZZO RESTRITTIVO DEI SISTEMI DI DATI E DI MONITORAGGIO.

10

IN NUMEROSI PAESI, SI OSSERVA UNA CARENZA NELLA RACCOLTA E VALUTAZIONE SISTEMATICA DEI DATI, IL CHE LIMITA LA CAPACITÀ DI MISURARE L'IMPATTO E DI MIGLIORARE LE INIZIATIVE DI INCLUSIONE.

11

L'INCLUSIONE RICHIEDE UNA TRANSIZIONE DA UN APPROCCIO PASSIVO A UNO ATTIVO.

IL PASSAGGIO DAL CONCETTO DI "ACCESSO LIBERO" A STRATEGIE DI INCLUSIONE INTENZIONALI, MIRATE E BASATE SU DATI CONCRETI RAPPRESENTA UNA PRIORITÀ ESSENZIALE RICONOSCIUTA A TUTTI I LIVELLI.



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono unicamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia europea dell'istruzione e della cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.

GRUPPO DI FOCUS TRANSNAZIONALE

RAPPORTO

1. Sintesi dei punti salienti della discussione

In tutti e cinque i paesi (Spagna, Irlanda, Turchia, Lituania e Italia), i partecipanti hanno ampiamente concordato sul fatto che lo sport rappresenti uno strumento efficace per promuovere l'inclusione, l'interazione e il senso di appartenenza tra migranti/rifugiati e comunità ospitanti. Tuttavia, un elemento ricorrente è che l'inclusione attraverso lo sport non è automatica e dipende da pratiche intenzionali, strutturate e adeguatamente supportate.

Una questione fondamentale e condivisa è il divario tra teoria e pratica. Sebbene i quadri di riferimento per l'inclusione, la protezione e la non discriminazione siano presenti in tutti i contesti, frequentemente:

Non sufficientemente riconosciuto dai professionisti.

Non comunicato in maniera chiara

Non viene attuato in modo coerente negli ambienti sportivi quotidiani.

Questo divario riduce l'efficacia reale di politiche altrimenti consolidate.

Un ulteriore tema trasversale di fondamentale importanza è la presenza di barriere strutturali alla partecipazione, tra cui:

Barriere linguistiche e comunicative

Vincoli finanziari e costi di adesione

Problemi di trasporto e accessibilità.

Ostacoli burocratici e per il rilascio delle licenze (particolarmente significativi in Turchia)

Accesso limitato alle informazioni e strategie comunicative inadeguate (soprattutto in Lituania)

È fondamentale evidenziare che, in vari contesti, gli ostacoli non derivano dalla mancanza di volontà, ma piuttosto da limitazioni nella comunicazione, nelle risorse e nella capacità organizzativa.

Il ruolo degli allenatori e dei professionisti dello sport è emerso come fondamentale in tutti i paesi. Sono attori chiave nella creazione di ambienti inclusivi, eppure:

Spesso si riscontrano carenze di strumenti pratici e di formazione.

Mi sento inadeguato a gestire la discriminazione, le differenze culturali o le situazioni sensibili.

Si devono affrontare vincoli quali la limitatezza di tempo e risorse (sottolineati in Spagna e Lituania).



EQUAL PLAY

**In tutti i report si evidenzia una forte
enfasi sull'importanza delle soft skills e
dei valori.**

EMPATIA COLLABORAZIONE DI **RISPETTO**
GRUPPO

**COMPRENSIONE INTERCULTURALE
AVANZATA**

Questi valori dovrebbero essere sistematicamente promossi, non solo in risposta a situazioni di conflitto, e dovrebbero essere radicati sin dalla più tenera età.

Ulteriori significativi spunti di riflessione transnazionali comprendono:

1

Il coinvolgimento della famiglia è essenziale per la partecipazione, in particolare per i giovani migranti (Turchia).

2

La comunicazione costituisce una barriera strutturale essenziale, in particolare quando le informazioni non sono accessibili o disponibili in più lingue (Lituania).

3

L'inclusione può risultare superficiale se i partecipanti sono presenti ma non comprendono appieno o non si sentono parte integrante del gruppo.

4

Le differenze tra i contesti (scuole rispetto a club, sistemi pubblici rispetto a privati, fasce d'età) influenzano in modo significativo i risultati dell'inclusione.

In definitiva, la conclusione principale è che lo sport possiede un notevole potenziale di integrazione, ma solo se sostenuto da approcci intenzionali, inclusivi e adeguatamente finanziati, che affrontino sia i fattori individuali che quelli strutturali.



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono unicamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia europea dell'istruzione e della cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.



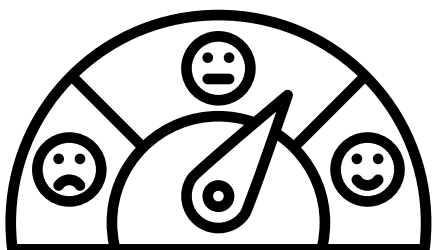
EQUAL PLAY

2. RISPOSTE PRINCIPALI AI QUESTIONARI

Nei cinque paesi coinvolti, i partecipanti hanno convenuto che i questionari siano pertinenti e utili come strumenti di autoconsapevolezza, poiché catturano molte delle dimensioni fondamentali dell'integrazione attraverso lo sport.

Tuttavia, i feedback costanti hanno messo in luce diverse aree di miglioramento:

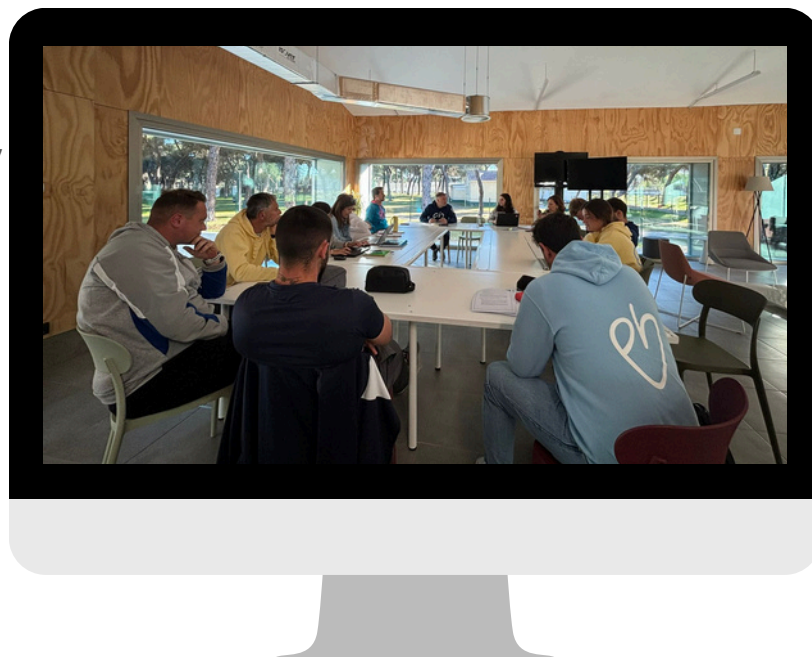
- **Maggiore enfasi sull'applicazione pratica.**
- **I questionari tendono a focalizzarsi maggiormente sulle percezioni e sugli atteggiamenti piuttosto che sulla capacità pratica di agire.**
- **È fondamentale esaminare con maggiore attenzione come le parti interessate affrontano le situazioni concrete, in particolare le difficoltà relative alla discriminazione e all'inclusione.**
- **Migliore rappresentazione delle barriere architettoniche**
- **Occorre prestare una maggiore attenzione a:**
- **Limitazioni delle risorse (tempo, finanziamenti, capacità organizzativa)**
- **Barriere amministrative (Turchia)**
- **Lacune nella comunicazione e assenza di informazioni accessibili (Lituania)**
- **Problemi concernenti costi e accessibilità (Irlanda, Italia)**



Consapevolezza e implementazione delle politiche

- **È fondamentale includere domande che valutino:**
- **Consapevolezza delle normative e dei sistemi di protezione attualmente in vigore.**

Implementazione tangibile nella pratica



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono unicamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia europea dell'istruzione e della cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.

Chiarezza, accessibilità e approccio

Semplificare il linguaggio e assicurare l'accessibilità a tutti i gruppi di riferimento.

Migliorare la struttura e la coerenza delle domande (dal livello individuale a quello sistemico).

Valutare potenziali miglioramenti metodologici (ad esempio, formati delle scale, rilevanza della dimensione del campione).

Maggiore attenzione alle competenze trasversali e alla cultura dell'inclusione.

Rafforzare:

1

EMPATIA

2

COLLABORAZIONE DI GRUPPO

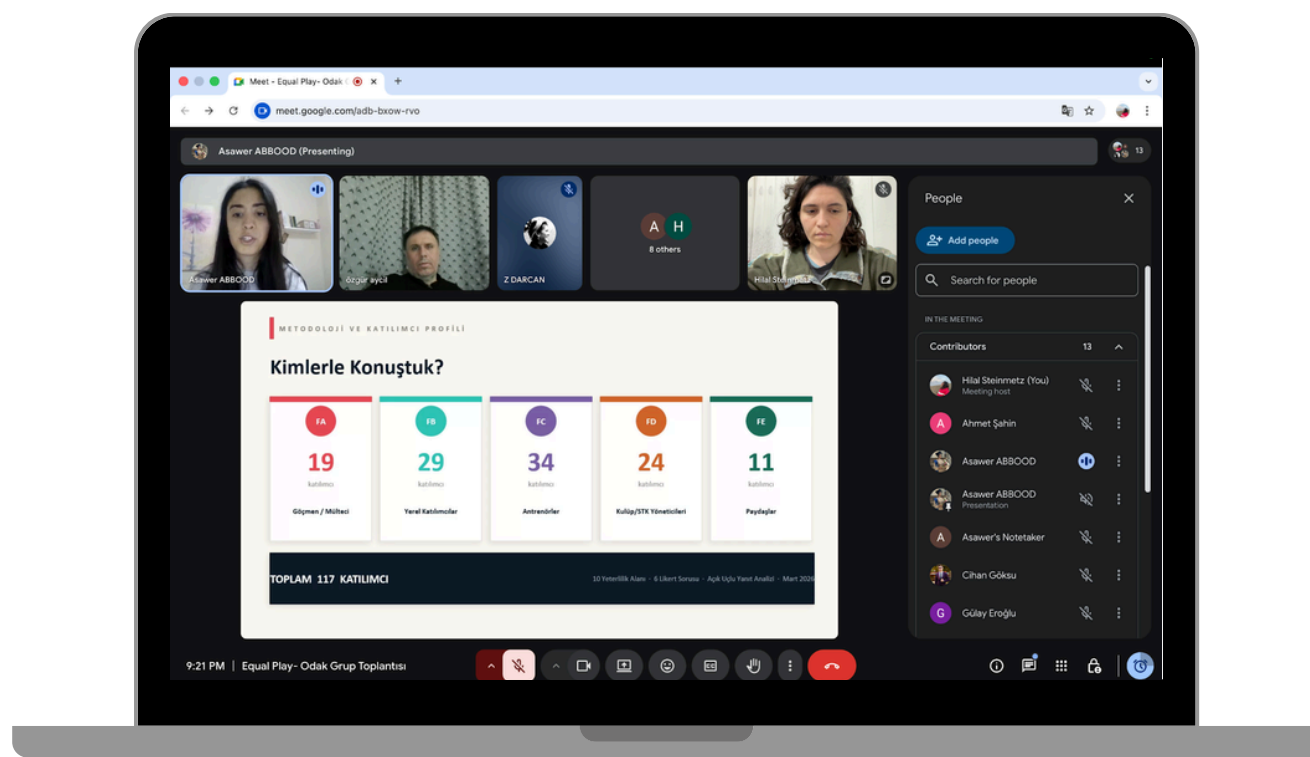
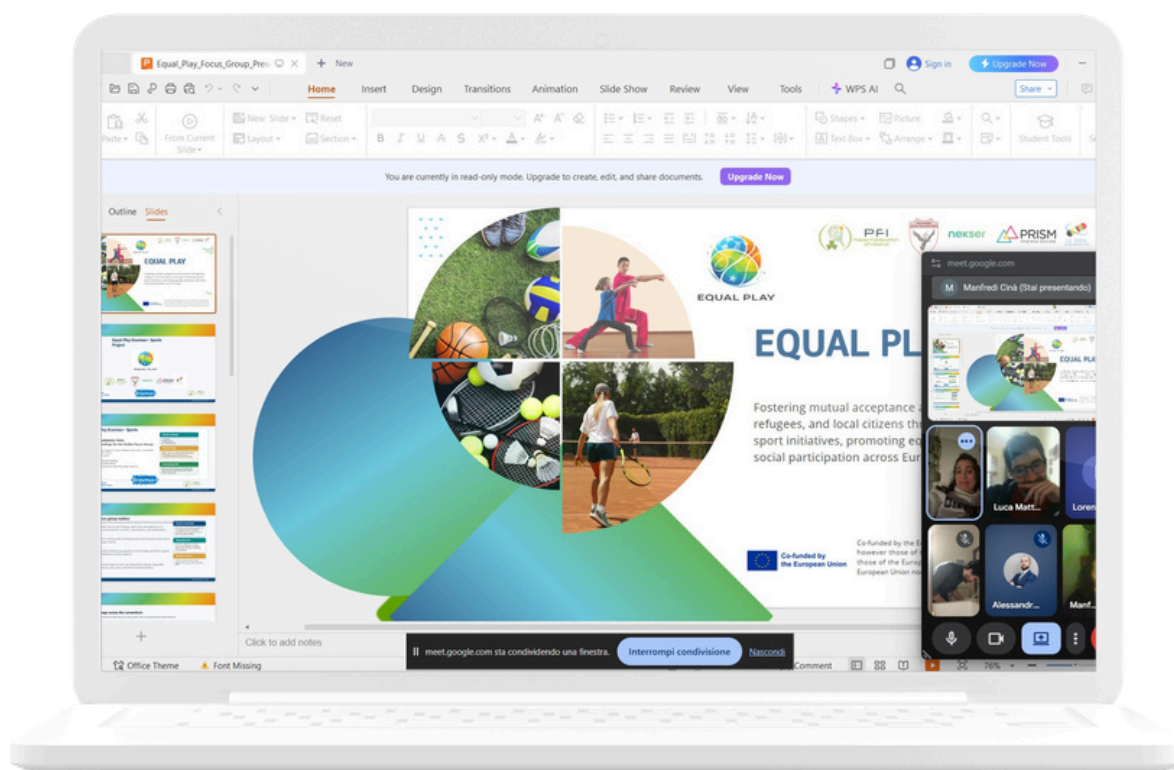
3

COMUNICAZIONE

4

INCLUSIONE

Nel complesso, i risultati indicano che i questionari dovrebbero trasformarsi da strumenti focalizzati sulla sensibilizzazione a strumenti maggiormente orientati all'azione e alla pratica, colmando il divario tra conoscenza e attuazione.



3. ELENCO DELLE DOMANDE E TEMI CHIAVE SUGGERITI PER LE PILLOLE DI FORMAZIONE

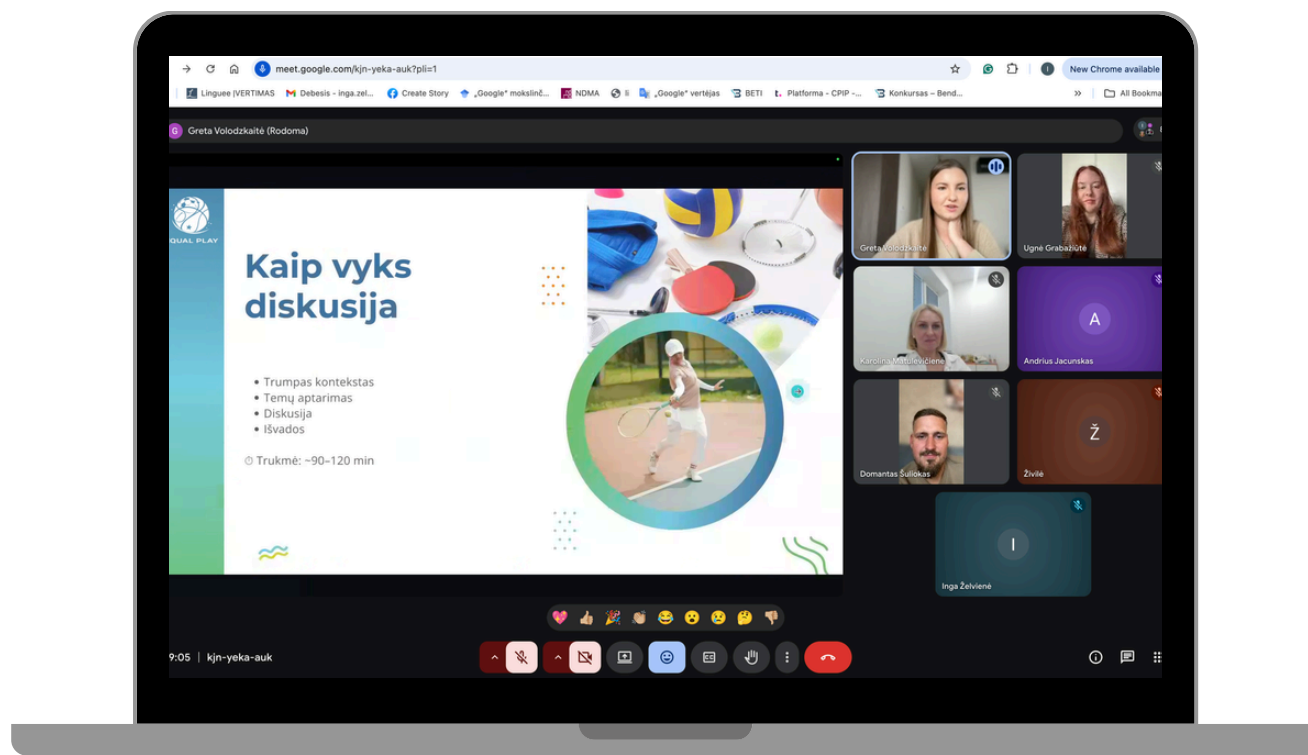
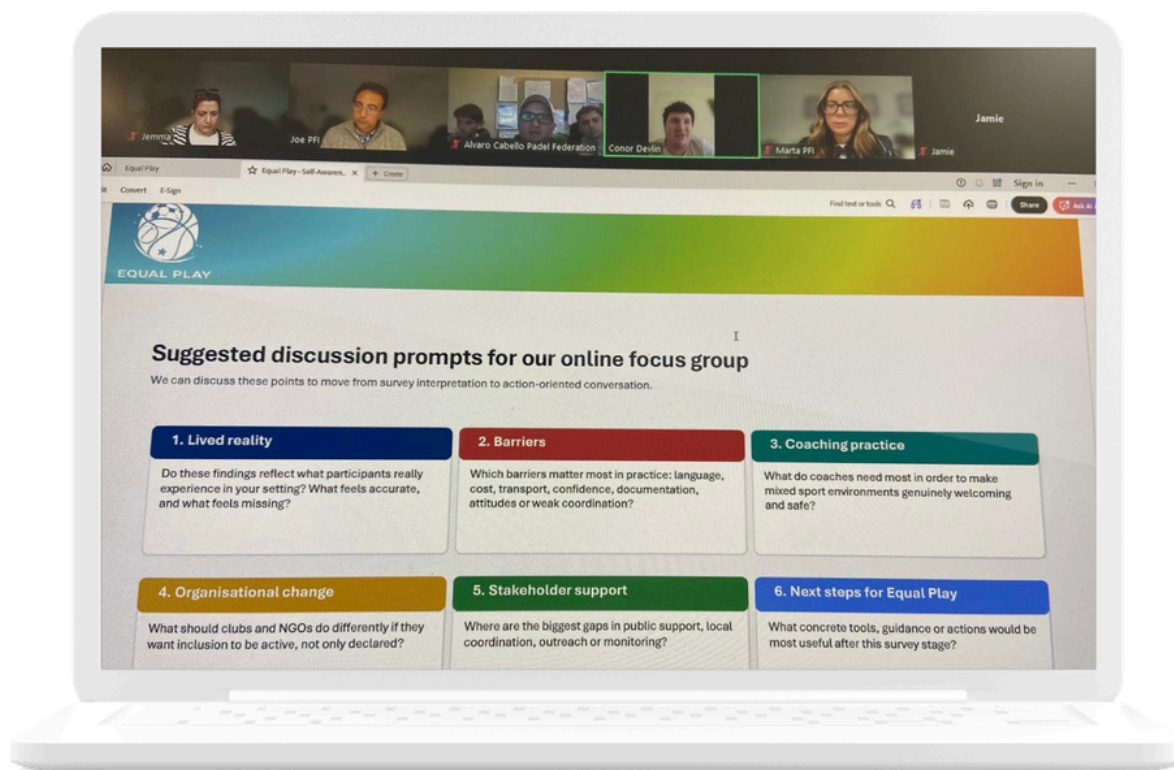
Temi chiave (priorità transnazionali)

Sulla base dei risultati complessivi, i seguenti temi sono stati individuati come prioritari a livello europeo:

- Prevenzione e gestione della discriminazione nello sport.
- Competenza nella comunicazione interculturale
- Empatia, collaborazione e rispetto in gruppi eterogenei.
- Ruolo degli allenatori e dei professionisti sportivi nell'inclusione
- Sensibilizzazione e implementazione delle leggi e delle politiche antidiscriminazione.
- Colmare la distanza tra politica e pratica
- Affrontare le barriere strutturali (costi, trasporti, burocrazia, accesso alle informazioni)
- Strategie di comunicazione inclusiva (strumenti multilingue, visivi e accessibili)
- Coinvolgimento della famiglia e sviluppo della fiducia nella partecipazione sportiva
- Sistemi di protezione e meccanismi di segnalazione definiti.
- Sviluppo delle competenze e formazione per allenatori e organizzazioni.
- Psicologia dello sport e analisi delle esigenze emotive e sociali dei partecipanti.
- Approcci attenti all'età (in particolare per gli adolescenti)
- Dall'inclusione passiva a pratiche di inclusione attive e deliberate.
- Educazione ai valori inclusivi sin dalla prima infanzia tramite lo sport.

Domande fondamentali (a livello transnazionale)

- Quanto sono pronti i professionisti dello sport ad affrontare nella pratica la discriminazione e le sfide interculturali?
- Quali strumenti pratici sono essenziali per facilitare il coaching inclusivo e la gestione di gruppo?
- In che misura le politiche di inclusione e antidiscriminazione sono riconosciute e attuate nelle organizzazioni sportive?
- Quali sono le principali barriere strutturali che ostacolano l'accesso e la partecipazione allo sport?
- Come si può ottimizzare la comunicazione per assicurare l'accessibilità a migranti e rifugiati?
- In che modo gli spazi sportivi possono quotidianamente promuovere empatia, collaborazione e rispetto reciproco?
- Come si possono coinvolgere in modo efficace le famiglie per promuovere la partecipazione allo sport?
- Quali meccanismi assicurano la protezione, il sostegno e la segnalazione nel contesto sportivo?
- Come si possono progettare in modo intenzionale le attività sportive per favorire un'inclusione autentica anziché un'inclusione superficiale?
- Come possono essere trasmessi i valori dell'inclusione attraverso lo sport sin dalla giovane età?





EQUAL PLAY



CONCLUSIONI

I risultati aggregati dei questionari e dei focus group nazionali nei paesi partner confermano che lo sport possiede un notevole potenziale come strumento per favorire l'inclusione, la coesione sociale e il senso di appartenenza tra migranti/rifugiati e comunità ospitanti.

Tuttavia, una conclusione essenziale è che l'inclusione attraverso lo sport non è un processo automatico. Sebbene gli atteggiamenti verso la diversità e l'inclusione siano generalmente favorevoli, rimane un divario significativo tra la consapevolezza e l'effettiva attuazione nelle pratiche sportive quotidiane.

Sia i questionari che i focus group mettono in luce costantemente l'importanza di affrontare le barriere strutturali, quali la lingua, i costi, l'accesso alle informazioni, i trasporti e le procedure amministrative. Queste barriere limitano frequentemente la partecipazione più degli atteggiamenti negativi.

Un ulteriore risultato significativo emerso dalla ricerca concerne il ruolo essenziale degli allenatori e delle organizzazioni sportive. Sebbene esercitino una notevole influenza nel creare ambienti inclusivi, molti professionisti non possiedono gli strumenti pratici, la formazione e le risorse necessarie per gestire efficacemente la diversità, prevenire la discriminazione e promuovere dinamiche di gruppo inclusive.



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono unicamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia europea dell'istruzione e della cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.



EQUAL PLAY



CONCLUSIONI

I risultati evidenziano inoltre l'importanza delle competenze trasversali e dei valori, come l'empatia, il lavoro di squadra e la comprensione interculturale, quali elementi fondamentali per la creazione di ambienti sportivi inclusivi. Questi dovrebbero essere incoraggiati in modo proattivo sin dalla giovane età.

Inoltre, i risultati sottolineano l'urgenza di sviluppare strategie di comunicazione più efficaci, che assicurino accessibilità e inclusività, una maggiore consapevolezza e implementazione delle politiche e dei meccanismi di salvaguardia, oltre a promuovere approcci all'inclusione più specifici e organizzati, transitando da un accesso passivo a una partecipazione attiva.

Nel complesso, il progetto sottolinea l'importanza di assistere le parti interessate nella transizione da un'apertura generica all'inclusione verso pratiche inclusive concrete, coerenti e sostenibili nel contesto sportivo.



PFI
Padel Federation
of Ireland



nekser

PRISM
Impresa Sociale



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono unicamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia europea dell'istruzione e della cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.